

_Lettera_N_0332

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

Torino. 25 agosto 1857

Car.mo Sig. D. Carlo,

Prego V. S. car.ma a chiedere per me scusa al P. Generale della mia trascuratezza a riscontrare. Io sono stato qualche tempo fuori di città per una muta di esercizi spirituali; dopo sono stato una decina di giorni incomodato di salute e questo fece che non ho potuto parlare al cav. Cotta pel sito di cui fu parola. Questo le dico per confessare la mia colpa e chiederne perdono disposto a riceverne

la penitenza. Non parliamo più del fatto progetto perché il P. Generale ha già disposto altrimenti di quel sito; ma se venisse ad una vendita, e ci fosse un'offerta decisa, avrei molto caro di saperlo, per tentare se la divina provvidenza volesse aprirmi la strada onde cercarne i mezzi e comperarlo come desidero.

Al presente però bisogna che mi arresti per non tentare il Signore, ove non c'è assoluta necessità. Debbo però dirle che questo è il momento più sfavorevole per vendere siti. L'immensità di operai che spendevano le loro fatiche nelle case dei Religiosi, delle religiose, e delle chiese e case parrocchiali, ora sono rimasti senza lavoro; quindi cessazione di commercio e costretti di recarsi altrove lasciando vuote le case. Questo sembra il vero motivo per cui le costruzioni di edifici sono sospese.

In quanto poi ai duecento fr. per tavola offerti due o tre anni sono, parmi che le abbia detto come andò la cosa; fu fatta l'offerta: io accettai di riferirla a Lei; l'altro si riserbò di farmi risposta e nol vidi più.

Del resto io sono qui con due braccia ancora robuste, con uno stomaco buono per mangiare, ma fievole per lavorare; ma che in tutto quel che posso mi offro pronto ora e sempre ad adoperarmi per l'istituto della carità.

Saluti da parte mia al R.d.mo P. Generale e raccomandandomi alle devote sue orazioni mi dico nel Signore

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.